

# Parole di carità

Anno VIII – Numero XXIV – Dicembre 2018

## Per combattere la paura: prima le persone



don Virginio Colmegna

**Paura. Rancore. Violenza.** Sono cresciuti questi sentimenti. Ammetterlo è triste, ma necessario. **Nell'anno che si va a concludere, hanno segnato la vita del nostro Paese in maniera sempre più forte e sempre più pervasiva.** Dalle istituzioni fino alla quotidianità, dal linguaggio fino alle azioni concrete,

troppo spesso diventate xenofobia, discriminazione o razzismo nei confronti della diversità, qualunque essa sia. Da via Brambilla, **dalla sede della Casa della carità alla periferia di Milano, dalla quale osserviamo la realtà che ci circonda, l'abbiamo avvertito chiaramente: abbiamo sentito la fatica di operare in un clima sempre più ostile nei confronti di chi accoglie,** abbiamo ascoltato i timori di tanti cittadini confusi da un dibattito pubblico urlato e strumentale, abbiamo anche constatato quanto certe idee abbiano una forte presa sulle fasce più fragili della popolazione, quelle con cui la nostra Fondazione lavora ogni giorno. Ed è questo, forse, l'aspetto che più mi preoccupa.

Una lezione, che ho imparato in tanti anni di lavoro sociale, è che **i cosiddetti ultimi non vanno mitizzati. L'aspetto mitico della povertà non esiste. Le persone in difficoltà sono innanzitutto persone** e, come tali, non sono perfette. Sono persone come tutte le altre, anch'esse inserite nel contesto sociale e, dal contesto sociale, influenzate, in modo positivo o negativo. **Anche gli ospiti della Casa della carità, quindi, respirano ogni giorno quella durezza, quella diffidenza e quella conflittualità che tutti noi percepiamo** e, a volte, la ripropongono nei loro comportamenti: con gli operatori, con i volontari o, con gli altri ospiti. Mi è capitato più volte di assistere a episodi di questo tipo negli ultimi mesi. Sono diventati tutti importanti occasioni di riflessione, sulla pericolosa china che la collettività sta prendendo, sull'efficacia educativa degli interventi sociali, ma soprattutto sulle possibilità che abbiamo di invertire la rotta. Perché, per quanto sia importante descrivere senza sconti i fenomeni negativi che osserviamo, **è altrettanto importante conservare sempre ottimismo e voglia di lottare. E, in questo senso, il 2018 è stato un anno davvero ricco.**

Alla Casa della carità sono partiti nuovi progetti e se ne sono consolidati altri. Abbiamo lavorato sul territorio e sul fronte culturale. Ma soprattutto **abbiamo visto tanti nostri ospiti trovare la forza di ripartire, di lasciare via Brambilla, di diventare autonomi, o almeno di aver posto le basi per farlo.** Abbiamo fatto tutto questo convinti che sia necessario mettere, sempre, *prima le persone*. Ancor di più in un contesto difficile come quello che ho descritto. **Per combattere paura, rancore e violenza questa è la via: prima le persone.**

Non si tratta di uno slogan, ma di una frase capace di racchiudere in sé tanti significati, a cominciare da una forte carica evangelica. **È il Natale a ricordarcelo: la dignità dell'umano è incarnata in tutti e ciascuno di noi, come Dio si è incarnato in Gesù diventato uomo.** Il mio impegno, come credente e come sacerdote, nasce da questa convinzione, dalla fratellanza

che ci accomuna tutti come figli dello stesso Padre. **Prima le persone però ci ricorda anche la dimensione della dignità e dei diritti di “tutti gli esseri umani”, che “sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”.** Ad affermarlo è la Dichiarazione universale dei diritti umani, della quale proprio quest’anno ricorrono i settant’anni dall’approvazione. **Anche il Cardinal Carlo Maria Martini, colui che ha voluto la nostra Casa, ha riflettuto spesso sul concetto di dignità umana, che “non può essere svalorizzata, snaturata o alienata nemmeno dal peggior male che l’uomo, singolo o associato, possa compiere”.** Si tratta di una citazione tratta da un volume dedicato al tema della giustizia, sul quale Martini ha riflettuto molto, interrogandosi in merito al compito del carcere, al pentimento e alla giustizia riparativa.

Credo siano idee da riscoprire perché invitano a praticare la non violenza attiva, a essere uomini e donne di pace, a porgere l’altra guancia, come ci insegna il Vangelo. In un momento storico in cui l’egoismo sembra vincente, la cattiveria pare essere l’unica opzione realistica e la bontà è sempre più confusa col buonismo, sono concetti da rimettere al centro del nostro vissuto quotidiano. È da qui che bisogna ripartire, da una spiritualità laica, che ci faccia prendere in considerazione valori apparentemente folli e fuori dal tempo.

**Per il 2019, è questo il mio augurio: che sia un anno di dialogo, di mitezza e di tenerezza. Abbiamo bisogno di un’obiezione di coscienza culturale, convinta e continua, contro quei discorsi di egoismo miope e cattivo che oggi vanno per la maggiore.** In un momento in cui sembra prevalere l’interesse personale e il corto respiro, **dobbiamo tornare a immaginare il futuro, a pensarlo, a sognarlo.** Io ho tanti sogni per l’anno che verrà. E tanta voglia di realizzarli.

L’energia per farlo, nonostante gli anni che passano, me la donano gli ospiti della Casa della carità. Soprattutto quelli che iniziano a camminare da soli, come sta facendo con grande determinazione Hamed, del quale puoi leggere la storia nella lettera qui allegata. E quelli che, una volta che hanno terminato il loro periodo di ospitalità da noi, vanno a vivere da soli, con una casa e un lavoro, ma tornano lo stesso in via Brambilla per salutare, raccontare le ultime novità, condividere un problema o una gioia. Sono momenti toccanti, perché **testimoniano l’importanza di investire nelle relazioni, di unire competenze e umanità, di curare i sentimenti. Ne abbiamo tanto bisogno. Tutti.**

Per questo, **ti chiedo di stare accanto alla nostra Casa, sostenendo i nostri progetti di vita autonoma negli appartamenti. Non si tratta solo di un contributo economico, ma anche di un’adesione ideale e culturale alla nostra scelta di accogliere.** Spero proprio che sarai al nostro fianco in questo nuovo anno tutto da scrivere, che vorrai aiutarci a ospitare le persone che bussano alla nostra porta.

Un caro abbraccio,

#### SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità “Angelo Abriani” ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito [www.casadellacarita.org/dona](http://www.casadellacarita.org/dona)

#### ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità.

Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

#### DONA IL TUO CINQUE PER MILLE:

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 97316770151

*Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.*

#### Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano  
n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità  
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna  
Coordinamento: Bianca Maria Rizzo  
Redazione: Paolo Riva

#### Stampa:

Fondazione Casa della carità  
via Francesco Brambilla 10  
20128 Milano

email: [donazioni@casadellacarita.org](mailto:donazioni@casadellacarita.org)  
telefono: 02.25935.318

